

Patti Smith , il mito è mutato in angelo

Pubblicato: Mercoledì 25 Luglio 2012



Sono passati quasi **trentatre** anni da quando vidi **Patti Smith** al celebre concerto di **Firenze** del **10 settembre 1979**. Prima considerazione: noi (o quelli rimasti) siamo invecchiati (benino; niente bandiere bruciate, niente tafferugli, niente collassi drogheschi), lei però nel frattempo ha messo le ali. Si è trasformata in angelo. La zona del palco di **Villa Arconati** adibita ai concerti ha iniziato a trasformarsi sin dalle 19.30 in un coreografico sit-in di gente di ogni età che si accomodava ordinatamente all'indiana: tre generazioni, quasi quattro se si aggiungono le neo-mamme che accompagnavano i futuri pargoli a questo magico appuntamento amnio-rock. Infatti se dovessi esprimere con un solo verbo tutto il concerto, direi cullare. Un poetico cullare. Perché osservando il pubblico (tutto in piedi già da qualche minuto prima dell'inizio), anche nei momenti più frenetici durante l'esibizione di pezzi come "**Banga**" o l'evergreen "**Because the night**", l'impostazione melodica suggeriva il dondolio anziché il solito saltare. Come è accaduto durante il pezzo dedicato a **Amy Winehouse** "**This is the Girl**" e l'intramontabile "**We Three**". Così di canzone in canzone, tra corde di chitarra che saltano per amore, con l'anima di **Jimi Hendrix** incarnata in un ragno che passeggiava sul microfono (parole di Patti Smith) immediatamente ci si è dimenticati dell'oltre quarto d'ora di ritardo accademico.

Splendida l'esibizione della band con l'insostituibile **Lenny Kaye** che, quando lei è scesa tra il pubblico a stringere mani e dare e ricevere baci, si è avvitato alla chitarra per alcuni minuti in un groove da brivido. Tra una introduzione e l'altra, Patti Smith ci ha ricordato di amare il prossimo (anche più di se stessi) e che la vita è sacra.

Fuor di buonismo lo sapevamo, ma rammentato da un angelo in carne e ossa... mette sicurezza.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it